

Leg(g)ende pisane

La falsità storica reiterata da Matteo Renzi in televisione: Galilei era fiorentino. E Pisa tace, come nel caso delle Pandette

I bugiardi vanno smentiti, anche se se in passato hanno fatto il premier

SERGIO COSTANZO

Sabato scorso sulla rete televisiva Nove è andata in onda la quarta puntata del programma "Firenze secondo me". In un frammento della trasmissione Matteo Renzi, in veste e posa da Piero Angela, dialogando intorno a temi di storia e scienza afferma che «... è l'avvento di un fiorentino, nato a Pisa, ma da famiglia fiorentina, che si chiama Galileo Galilei...». Quest'affermazione, se pur non veritiera, di per sé non avrebbe nulla di scandaloso se a pronunciarla fosse stato un comune mortale ignorante (colui che ignora), durante una chiacchiera da bar. Chi sia Matteo Renzi, o per meglio dire, chi sia stato Matteo Renzi, non tocca a me a spiegarlo.

Ci tocca spiegare invece da dove origini questa palese bufala, dato che Galileo nacque da Vincenzo, originario di Santa Maria a Monte e Giulia Ammannati di Pescia. Galileo vide la luce il 15 febbraio 1564. La sua famiglia viveva a Pisa nella casa di proprietà degli Ammannati che è ancora posta tra il 24 e il 26 di via Giusti, a fianco del Tribunale. Galileo, pisano, visse a Pisa, fu costretto ad andare a Firenze quando il padre Vincenzo fu braccato dall'inquisizione. Tornò a Pisa dove studiò, visse, e insegnò. Le vicende sono assai note. Poco noto è invece il fatto che la Firenze che tanto oggi ama fregiarsi di essere la patria dello scienziato, alla morte del pi-

sano Galilei, anche per i motivi legati alle inchieste dell'inquisizione, fece deporre la salma in uno stambugio nascosto della chiesa di Santa Croce. Pensate, il genio Galileo sepolto nello scantinato! La Firenze, che oggi mentendo reclama Galileo, si vergognò di dare degna sepoltura al nostro concittadino.

La salma di Galileo, dal giaciglio nascosto dove fu posta in origine, fu traslata 95 anni dopo la sua morte nella posizione attuale. Era il 1737. I nostri cari fiorentini tennero in purga come le chiocciole o le arselte quelle spoglie oggi tanto amate. E sapete perché dopo così tanto tempo successe questa cosa? Perché il 9 luglio del 1737 morì l'ultimo rappresentante dei Medici, Gian Gastone. I successori, i Lorena, con maggior senso civico e cultura, si adoperarono per rendere il doveroso tributo al padre della scienza.

Si scopre che il programma televisivo "Firenze secondo me" è definito un programma storico televisivo. Fin qui tutto bene, ma sono assai inquietanti altre notizie. In relazione al programma si scopre che l'ideatore è Matteo Renzi, l'autore è Matteo Renzi, il narratore è Matteo Renzi, il conduttore è Matteo Renzi. Tutto, tranne la produzione, ovvero chi mette i soldi, è opera di Matteo Renzi.

Caro Matteo Renzi, e con lei tutta la fiorentina presunta conoscenza, tralasciando le prevaricazioni economico-politiche, tralasciando se-

coli di sopraffazione, tralasciando le fusioni, le acquisizioni, le terze piste di fantomatici aeroporti... perché, signor ideator, conduttore, narratore, lei ha avuto la necessità di reiterare una falsità storica? Qual è il bisogno, la necessità che la anima nel dover porre sempre e comunque Firenze al di sopra di tutto e di tutti? Quale sindrome o complesso la attanaglia? Che poi, signor Renzi, a questo punto non può nemmeno dare la colpa delle sue parole a qualcun altro. Tutta farina del suo sacco. N'est pas? Ma se Renzi parla, Pisa tace.

Queste mie righe, sono come la famosa noce nel sacco. Non fanno rumore. Allora eminenti eruditi delle nostre pisane università, spettabili docenti, politici, perché mai nessuno si innalza sugli scudi quando i millantatori dicono o scrivono sontuose castronerie? Neppure in relazione alle Pandette Pisane, rubate dai fiorentini e oggi arrogantemente definite Pandette Fiorentine o Medicee, si è levata una vostra voce. Neppure quando a Firenze si è deciso di togliere il "di Pisa" dalla definizione statutaria della Scuola Normale Superiore.

Una volta si soleva dire "fiorentini ciechi e pisani traditori". Oggi ci tocca dire "fiorentini arroganti e pisani vili"? Non per amor patrio (per me Pisa è una patria), ma per amore della verità. Ogni tanto smentite i bugiardi, per favore. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Matteo Renzi nel corso della registrazione del programma

LA CRONISTORIA

Era scomodo e fu sepolto in un luogo nascosto

PISA. Ecco le principali tappe della verità storica su Galileo Galilei.

15 febbraio 1564 Nasce a Pisa Galileo Galilei da Vincenzo e Giulia Venturi degli Ammannati.

1580 Galileo è studente dell'Università di Pisa. Il padre Vincenzo lo indirizza verso gli studi di medicina.

1584 Galileo rinuncia agli studi in medicina e si dedica alla meccanica e all'idraulica.

1586 Galileo va a Firenze

e poi a Roma e infine a Bologna.

1589 Galileo torna a Pisa e insegna matematica per 3 anni.

1592 Galileo è a Padova dove insegnerà per 18 anni.

1610 Galileo è di nuovo docente a Pisa.

1611 Primi interessamenti all'opera di Galileo da parte dell'Inquisizione.

1642 Galileo muore ad Arcetri.

1642 Lo scomodo Galileo è sepolto in un luogo nasco-

sto nelle sacrestie di Santa Croce a Firenze.

9 luglio 1737 Muore Gian Gastone dei Medici, ultimo della sua stirpe. Il potere a Firenze è assunto dall'arciduca Francesco Stefano, fondatore della stirpe Asburgo Lorena.

1737 La salma di Galileo, ora che Firenze cessa di essere governata in modo provinciale e cessa di vergognarsi dell'illustre pisano, viene tralata nell'attuale posizione.

5 gennaio 2019 In barba alla verità il signor Matteo Renzi narra al mondo una storia inesatta.

8 gennaio 2019 Forse Firenze esulta per queste novelle renziane. Di certo Pisa tace. —

S.C.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PAOLO RUMIZ racconta LA GRANDE GUERRA.

10. IL TRAMONTO DELL'EUROPA

Il viaggio di Rumiz si conclude con la visita ai monumenti funebri sparsi per l'Europa in ricordo dei milioni di caduti del conflitto. Qui l'autore si interroga sulle lezioni che si possono ancora trarre per capire l'Europa di oggi.

IL 10° DVD IL TRAMONTO DELL'EUROPA IN EDICOLA

GEDI GRUPPO EDITORIALE

IL TIRRENO



Y&R